



12/000 04243

ITA:

SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA , ROMA 46

LAZIO

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA Roma

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Magazzini, sala V

INV. 940

OGGETTO: Urne funerarie

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Ostia antica (F. 149. II N.O.)

DATI DI SCAVO: 1940 - Palestra della
(o altra acquisizione) terme del foro. INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: Età antonina

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: Marmo italico

MISURE: Alt. cm. 52 - diam. cm. 27 - circonfer. cm. 89

STATO DI CONSERVAZIONE: La cassa é integra; mancano la terminazione della tenia sul lato destro e la mano dell'erote su quello opposto; sbrecciati anche i nasi ed menti delle figure.

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE:

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: Proprietà dello Stato.

NOTIFICHE:



C. 1891
DESCRIZIONE: Urna cilindrica con alta base ^{NEC} costituita da uno zoccolo liscio e da una cornice modanata; sopra, in corrispondenza della veduta frontale, una seconda base sporgente e lavorata a imitazione di un fondo roccioso, funge da supporto di due eroti che fiancheggiano l'epigrafe, sorreggendo una pesante ghirlanda. Entrambi sono visti di prospetto, con una gamba portante, il relativo braccio sollevato e stretto attorno al festone, l'altro braccio allineato al corpo; nella mano abbassata stringono un lembo del nastro che tiene unito il festone stesso; attorno al capo dell'erote di destra gira una sottilissima benda; i capelli ondulati ricadono a lato del volto, incorniciandolo con una morbida zazzera; un'altra sola é stata riprodotta, e allineata con la veduta laterale. L'iscrizione, priva di cornice, é incisa tra la ghirlanda e la riquadratura del

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

FOTOGRAFIE: *Sar. 374*

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

Piero Bisacchi

DATA: 31-12-1974

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

ALLEGATI:

1 F. 10 PASTO ZIVI

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA:


VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:

RA	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI	
	12/000 04243	ITA:	SOPRINTENDENZA ANTICHITA' OSTIA ANTICA	INV. 940
	ALLEGATO N. 1			

(2603898) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

bordo superiore: D(is) M(anibus) / D(ecimo) Iunio / Hilario con/iugi f(ecit) Aegri/lia Festa / benemerenti. Lateralmente, due fori per grappe metalliche. Lo schema decorativo è noto anche da altre urne cilindriche, alcune con epigrafe incorniciata, altre con i contorni della tabella ridotti a una sottile incisione (cfr. Arndt, "Ny Carlsberg Glypt.", N.799, tav.68; W. Altmann, "Die römischen Grabaltäre der Kaiserzeit", Berlin, 1905, pag.104, N.87, fig.95; M. Gutschow, in "RM", 1931, pag.114, fig.9); qui si ha un'ulteriore semplificazione di tale schema, e la tabella viene soppressa del tutto. Il festone recisa il piano di terra sul quale sono impostati gli eroti, e consta di una serie di frutta appena sbazzate, ridotte a semplici superfici emisferiche, che si stagliano con monotona regolarità e con scarsissima evidenza sulla sua massa compatta, ulteriormente appiattendesi in prossimità del contorno superiore; è un riflesso, quest'ultimo, dei modi illusionistici di epoche precedenti, ormai riprodotti con sciatta approssimazione. I due mazzi di larghe foglie, alle estremità dell'arco, costituiscono addirittura superfici indistinte, sulle quali i contorni delle foglie stesse non sono neppure accennati. Dei due eroti, quello di destra è senza dubbio il più accurato ed il meglio riuscito per il morbido trattamento del nudo, non privo di quella paffuta rotondità che si addice alle carni infantili, e che non si riscontra facilmente in esemplari posteriori alla metà del II secolo (cfr. bibl. alla scheda 12/000 04228). L'altro, impostato in maniera un po' goffa per l'eccessiva flessione delle gambe, è caratterizzato da una muscolatura più piatta, e articolata con maggiore durezza. In entrambi, però, il trattamento del nudo rimane dettagliato e analitico, mentre la lieve inclinazione del capo e il disegno obliquo delle sopracciglia tradiscono una certa sensibilità per i valori patetici. Il volto, largo e tondeggiante, trova termini di raffronto in figure analoghe di sarcofagi antonini (cfr. R. Calza, in "B.d'Arte", 1954, pag.111). D'altra parte, urne con eroti e festoni non sono anteriori ai sarcofagi a ghirlande, e probabilmente li riflettono (cfr. M. Honroth, "Stadtrömische Girlanden", Wien, 1972, pag. 29). Di origine orientale, anche se ormai non più prerogativa di alcuna particolare area geografica, è il supporto roccioso collocato sotto agli eroti. L'epigrafe non presenta elementi databili, né di particolare interesse, salvo la menzione del gentilizio Egrilius, che a Ostia risulta il più diffuso (cfr. H. Bloch, in "Not.d.Sc.", 1953, pag.254; F. Zevi, in "Melanges", 1970, I, pag.279 sgg.).